



novità Edizioni Montaonda
PRESENTAZIONE sabato 16 dicembre
durante l'incontro di fine anno
dell'apicoltura Toscana presso
Biblioteca Nova in via Chiusi 3 a Firenze

a cura di
ARPAT -UNAAPI
con contributi di
Antonio Fanelli
Francesco Panella
Livia Persano Oddo
Andrea Terreni

Marco Accorti **Giotto Ulivi, prete e apicoltore** **Ovvero il tempo non sempre è galantuomo**

Collana Apicoltura 05,
pp. 192, formato 15 x 21 cm con due mini-poster a colori
ISBN 9788898186273

USCITA: 16 dicembre 2017, prezzo 18.-

Mente tra le più fervide nel pur variegato ambiente dell'apicoltura italiana (e anche più in là), Marco Accorti quando ci ha lasciati nel 2012 stava lavorando a una delle sue indagini storiche, celebri per l'accuratezza e la loro insolita capacità di illuminare, con immediatezza e ironia, aspetti solo apparentemente secondari della storia culturale del nostro paese.

Gli scritti qui presentati per la prima volta riportano alla nostra attenzione un personaggio dell'apicoltura italiana ottocentesca ora quasi del tutto dimenticato, il mugellano Giotto Ulivi, prete e apicoltore, ma soprattutto toscano e polemista, sempre pronto a impugnare la penna per lanciarsi in diatribe internazionali sulla partenogenesi, la riproduzione e altri aspetti della biologia apistica, che in quegli anni stava gettando le basi dell'apicoltura moderna e su vasta scala, proprio quella stessa che oggi sta attraversando una crisi epocale.

La passione di Accorti per l'indagine, come raccontano le testimonianze qui raccolte di amici e colleghi, partiva da un particolare apistico - il campo cui aveva dedicato la sua vita di ricercatore - e si sviluppavano in una ricerca interminabile, a tutto campo, dove sempre prendeva il sopravvento la sua indomabile passione per la vita dell'Uomo.

Voluto dagli amici, apicoltori e non, e dalle associazioni per cui tanto si è adoperato, il volume vuole offrire un ulteriore saluto al suo autore.



Marco Accorti - Nato a Firenze nel 1947, Marco Accorti è stato ricercatore dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria (ISZA). Il suo contributo per l'apicoltura italiana rimarrà esemplare: animatore di gruppi di studio, fondatore di riviste, associazioni, eventi, ha dato la sua chiara impronta a cambiamenti ormai diventati prassi corrente, come l'introduzione del concetto di miele uniflorale, la lotta al parassita varroa, l'importanza delle api per il monitoraggio ambientale, il valore del reddito agricolo prodotto grazie agli insetti impollinatori e la denuncia dei rischi dell'agrochimica.



Umanista senza Dio, è stato attivista e animatore dell'Unione Atei Agnostici e Razionalisti

FIRENZE - L'8 marzo è mancato Marco Accorti, attivista e animatore dell'Unione Atei Agnostici e Razionalisti (UAAR), protagonista di una lunga serie di lotte per l'affermazione dei valori della laicità e contro ogni forma di ingerenza confessionale nella politica e nella vita delle persone. "In Marco c'era la profonda convinzione che l'umanesimo e l'etica non avessero alcun bisogno di Dio e che anzi il sacro rappresentasse un serissimo ostacolo alla pienezza dell'essere umano". Con queste parole il presidente del Quartiere 4 Giuseppe D'Eugenio ricorda Marco Accorti. "Alla visione organica del rapporto tra uomo e natura apparteneva a pieno titolo anche la sua passione per l'apicoltura, nel cui esercizio avvertiva chiaramente come questa attività fosse minacciata da un ambiente rurale sempre più inquinato dai veleni dell'agricoltura industrialista."

A BiblioteCaNova aveva curato l'allestimento dello 'scaffale api', e periodicamente organizzava in quella stessa struttura un appuntamento nazionale degli apicoltori. A lui, più di ogni altro, si deve la progressiva attenzione che è maturata in città attorno al tema di uno spazio dignitoso per la celebrazione di funerali laici, per un commiato dai defunti sganciato da qualsiasi riferimento religioso.

(necrologio per M. Accorti, pubblicato il 9 marzo 2012
dal sito d'informazione www.nove.firenze.it)

GIOTTO ULIVI - «Chi lo ricorda oggi? Forse solo quei quattro gatti del "Giotto fan Club", un'associazione fantomatica a cui ho iscritto (a loro insaputa) le persone che nel tempo ho contattato per raccogliere notizie. Ma chi era costui? L'Ulivi non era certo passato inosservato attraverso il suo tempo. Anzi. Tenace osservatore della natura, appassionato apicoltore, gran parlatore, cultore dei classici, polemista incallito dalla penna facile, non ha però mai dimenticato di essere anche un prete, e non il solito pretino di campagna. Egli ha percorso l'800 consapevole dell'importanza del momento storico ed ha cercato di partecipare agli avvenimenti più da attore che da spettatore. E questo, a parte un "infortunio" che gli costò un paio di mesi di prigione (ma era ancora giovane), dedicandosi con costanza all'educazione, oltre che delle anime, delle menti che allora, come ora del resto, ne avevano tanto bisogno. In tempi così grami i suoi parrocchiani erano sicuramente più ignoranti ed affamati che peccatori, perché in fin dei conti è vero che pecca solo chi è consapevole. Quindi con il suo magistero non faceva altro che seguire le orme di tanti altri più o meno sconosciuti che si adoperavano, sull'esempio del Lambruschini e del Ridolfi, l'uno religioso e l'altro nobile, a coniugare fede e libertà. Era un seguace di quel cattolicesimo liberale non clericale di cui oggi si torna a sentir parlare, per cui la prima libertà nasce dall'affrancamento dall'ignoranza. Certo, l'obiettivo che si proponevano non era "conoscere per deliberare", ma "conoscere per sfamarsi", questo sì.»

(M.Accorti)

